

Antonio Di Pietro

«Al più presto, domani, e se non è possibile sia in primavera ma si deve andare al voto per ridare al paese un governo che pensi ai cittadini»

Gianfranco Fini

«Il nostro nuovo partito Futuro e Libertà è pronto per il voto. In Primavera? Non credo che succederà, ma non lo escludo»

Pierferdinando Casini

«Non serve la compravendita e nemmeno le offerte di alleanze parlamentari. Il Cavaliere si dimetta, e andiamo a votare in primavera»

IL CASO**Follini minaccia:
«Pd con Vendola?
Io me ne andrei»****QUELLO NO, L'ALTRO NEMMENO**

Niente alleanza con Vendola e basta a quella con Di Pietro: «In un Pd così di sinistra non sarei di nessuna utilità». Parola del senatore Marco Follini (Pd), che al Corsera auspica per il Partito democratico un «allargamento» verso il centro. «Siamo affacciati su uno scenario elettorale. La sfida è per il prossimo governo, ed è una sfida che va affrontata con spirito maggioritario. Nel gioco degli schieramenti, la posizione del Pd è la principale incognita dell'equazione elettorale». Il Pd, secondo Follini, «deve darsi un verso, una piega; sapendo che ogni scelta ha un costo» e l'allargamento «va fatto in primo luogo con le forze che si vanno addensando al centro. Andrebbe chiesto a Fini se ne fa parte; non posso essere io ad arruolarlo». Per lo stesso motivo il senatore democratico invita a mettere «un argine a sinistra» e invita Bersani a «lasciare Di Pietro al suo destino e alle sue urla. Non si può contrastare il populismo di destra - dice - ammiccando al populismo di sinistra». Berlusconi, prosegue, «si vince contrapponendogli non una narrazione, alla Vendola, ma un'idea di Italia diversa dalla sua».

ghi, Profumo, «nessuno di questi ha fatto il volontario alle feste del Pd...». «Per adesso divertiamoci leggendo i giornali. Poi quando sarà il momento vedremo», la risposta.

CHIARIMENTO SULL'AFGHANISTAN

Si parla anche del dramma afgano. «L'Italia chiarisca il proprio ruolo», spiega Bersani uscendo dagli studi Rai. Nessun commento sulle bombe proposte da La Russa. «Servirebbe un chiarimento sul futuro della missione italiana. Perché siamo andati lì? Cosa succede? Quali sono le prospettive?». Una tappa fondamentale per mettere a fuoco la questione «è quella che coincide con l'inizio del ritiro delle truppe, a metà del prossimo anno». «I talebani non possono vincere questa partita, né l'Italia può venire meno ai patti e alle alleanze. Mi piacerebbe che l'Italia giocasse un ruolo decisivo per ottenere chiarezza su quello che sta succedendo, che facesse sentire la sua voce». ♦

Intervista a Maurizio Cevenini**«Alle primarie con il signor G:
dov'è la destra? Dov'è la sinistra?»**

Il candidato a palazzo D'Accursio cita Gaber: «Bologna commissariata è un problema. Ho lavorato nella sanità privata, guardando all'interesse pubblico: il privato non è il diavolo»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Suon di fanfare sullo sfondo, attraverso la cornetta del telefono. «Sono ad una festa di strada, vicino a Casalecchio. Sono consigliere regionale e dove mi chiamano vado».

A Casalecchio ci sono tanti bolognesi

«Sì ma non è per quello, è come con i matrimoni sono prenotato fino al prossimo anno. Sabato e domenica. È la ragione per cui non sono andato al congresso Pd quando hanno eletto il nuovo segretario. Dicevano 'Cevenini diserta' ma non è vero».

Però riesce ad andare al Dall'Ara?

«Allo stadio si va al pomeriggio»

Primarie, perché ha sciolto la riserva?

«Avevo scelto la prudenza, perché sento il peso del ruolo, in un momento di crisi del rapporto fra la politica e i cittadini. È stato il loro affetto, la gente che mi scrive 'non mollare' a farmi decidere».

Ora è il favorito.

«Imbarazzante, dopo due partecipazioni come non favorito. Alle scorse primarie il mio slogan era 'vota per chi vuoi ma vota'. Se c'è un favorito si disincentiva la partecipazione, è come sapere prima chi vincerà lo scudetto».

Poi, però, c'è la corsa a sindaco, e quella è una musica molto più difficile, no?

«Le primarie servono a due cose: 1) la partecipazione, 2) vincenti e perdenti devono entrare nella squadra per vincere le elezioni. Non si può fare come in alcuni comuni dove il perdente alle primarie si è candidato con una lista civica».

Situazione non facile, dopo due esperienze negative

«L'esperienza di Cofferati va analizzata nel tempo. Poi lui non si è ricandida-

**Maurizio Cevenini**

to. Del Bono, politicamente, ha pagato con la sentenza capitale. Ora Bologna commissariata è una difficoltà oggettiva. Per questo, ci vuole un approccio umile verso i cittadini, mio ma anche del Pd».

Critiche a sinistra non le sono mancate. La Cgil, per esempio...

«E La Fiom, non la dimentichi, se no si offendono. Le critiche si concentrano sulle mie scarse caratteristiche da sin-

Candidato leggero

Criticano ma io penso: la leggerezza è meglio della pesantezza

daco. Filippo Berselli ha usato addirittura la parola 'ridicolo'. Ma io conto di smentire le critiche con i fatti».

Anche il rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi, ha espresso perplessità.

«L'università ha un ruolo centrale a Bologna, è importante un rapporto

stretto non solo mio ma anche del Pd, senza ansia di dimostrare di aver ragione».

A proposito di Berselli, lei ha citato l'altro, Edmondo, e l'elogio della leggerezza.

«L'ho citato con tutto il rispetto verso l'intellettuale, che io non sono. Io ho fatto per decenni lo speaker della pesca alle feste de l'Unità, facendo guadagnare al partito una valanga di soldi. Mi definiscono un candidato leggero, e, siccome amo i contrari, rispondo che la leggerezza è il contrario della pesantezza della politica che si è abbattuta sui cittadini. Mi criticano perché sono presenzialista, ma meglio presenzialista che assenteista».

Ha citato anche Guazzaloca

«Io voglio parlare con i sindaci che mi hanno preceduto, e Guazzaloca è l'unico con cui non ho rapporti da un decennio. Ma non intendo avviare il tormentone sulle alleanze, sull'allargamento a Casini. La mia alleanza è con i cittadini».

Resta il fatto che le critiche le arrivano da sinistra, lei come si definisce?

«C'è uno schematismo drammatico e io ho il torto di aver affermato che il privato non è cattivo in assoluto. Io vengo da 25 anni nella sanità privata ma, come direbbe Gaber, dov'è la destra? Dov'è la sinistra? Chi conserva più servizi ai cittadini, è di sinistra».

L a preoccupa il suo passato di dirigente nella sanità privata?

«Partiranno attacchi e veleni, ma la cosa non mi turba. Per due ragioni: da 5 anni non sono negli organi direttivi. E poi, quando impazzava il liberismo alla Formigoni, io facevo con Errani un accordo per contenere in dimensioni modeste, pur salvaguardandolo, il ruolo dei privati nella sanità». ♦